

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
489.988

» **Retrosena** Progetto moderato contro l'alleanza con il Carroccio

Nel piano B di Albertini l'ipotesi scissione nel partito

MILANO — Pregiudiziale Lega e tentazione strappo. Gabriele Albertini sta ripetendo lo stesso ritornello a tutti i colonnelli del Pdl che lo stanno contattando per sondare la sua disponibilità a correre alle prossime regionali: «Non sarò mai il candidato dell'asse Pdl-Lega». L'ex sindaco è convinto, e ha spiegato, che l'alleanza con il Carroccio sia distruttiva per il partito di Berlusconi e che l'allargamento vada fatto sì, ma guardando al mondo moderato che punta a costruire una coalizione di centro. La stessa tesi che va sostenendo anche Roberto Formigoni: il governatore, già prima dell'arresto dell'assessore Domenico Zambetti, stava lavorando con i suoi alla creazione di un nuovo partito del nord. L'insistenza sul progetto della macroregione era soltanto un segnale di questa linea tenuta anche in tanti conflitti con il governo e a difesa della buona amministrazione delle istituzioni dell'area settentrionale. Ma la Lega, secondo alcuni esponenti del Pdl, è diventata un compagno di strada ingombrante: «Hanno perduto credibilità», ripetono alcuni consiglieri regionali che di questo hanno discusso con Formigoni. Tra l'altro, aggiungono, dopo le vicende giudiziarie e la rivoluzione al vertice, la percentuale di consensi che la Lega potrebbe garantire non è più così appetibile.

Insomma: meglio da soli. E sono in molti a scommettere che, nel caso in cui Berlusconi e Alfano confermassero l'alleanza con il Carroccio sia alle regionali che alle politiche, una parte del partito potrebbe andarsene. Ed ecco il piano B. Se Albertini decidesse comunque di candidarsi, si porrebbe come possibile portabandiera di una più vasta area di centro: con un pezzo di Pdl, la società civile che ha aderito al progetto di Lombardia per le Riforme, il gruppo di Italiafutura che a Milano e in Lombardia è già operativo, magari anche una lista legata al nome di Oscar Giannino. Il progetto non è campato per aria e sono già stati commissionati alcuni sondaggi che hanno stimato l'impatto positivo del nome dell'ex sindaco sull'elettorato: compresa quella parte che, in nome dell'antipolitica, potrebbe altrimenti decidere di votare Grillo.

I colonnelli del Pdl stanno tutti corteggiando l'europarlamentare, cercando di farlo desistere da questo proposito: «Devi correre con il Pdl — gli ripeto — e anche i leghisti convergerebbero sul tuo nome». Altri però intorno al-

l'ex sindaco temono che il vero gioco della Lega sia quello di garantire l'alleanza alle politi-

che in cambio della presidenza della Regione Lombardia. E lo stanno convincendo che, a quel punto, sarebbe meglio rompere.

Lo scenario è complesso: qualcuno teme che se Pdl e Lega cor-

ressero da sole, poniamo, sostenendo Roberto Maroni e sulla stessa scheda si trovasse anche il nome di Albertini affiancato da una serie di liste civiche moderate, il rischio di regalare la vittoria al centrosinistra sarebbe molto, molto alto. Se invece, al contrario, la Lega corresse da sola e il Pdl sostenesse Albertini insieme al mondo di centro, la partita con l'attuale opposizione sarebbe aperta. L'ex sindaco e il quasi ex governatore possono giocare su questi elementi. Consapevoli, però, di essere loro stessi ad un bivio: la rottura con il Pdl e la conseguente consegna della Lombardia, dopo Milano, al centrosinistra potrebbe segnare la fine della loro carriera politica. O l'inizio di una nuova, sotto una nuova bandiera.

Elisabetta Soglio

Chi è

La carriera

Gabriele Albertini, 62 anni, al Parlamento Ue per il Pdl, è stato sindaco di Milano per due mandati, dal 1997 al 2006. Per Formigoni, la corsa di Albertini al Pirellone «sarebbe una bella

candidatura»

